Anno XIX — Giovedì 19 Novembre 1885 — N. 276

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

La Serbia e gli altri

È politica buona quella della Serbia, i fare cioè la guerra alla Bulgaria, er avere un lembo del suo territorio, ra che Bulgari e Rumeliotti sottostanno lla minaccia della Turchia di distruggere colle armi quello che essi volevano are per la loro nazione unendola in n solo Stato? Era proprio il momento er essa di farsi l'alleata della Turhia, invece d'intendersi co' suoi vicini d anche colla Grecia e col Monteegro? Non aveva la Serbia da conuistarsi proprio la vecchia Serbia, ogliendola alla Turchia, mentre anche a Grecia avrebbe preso la sua parte l'Albania avrebbe pure cercato di manciparsi? O credono i Serbi, che nche le potenze, che vorrebbero l'indipendenza di tutte le piccole nazioalità dei Balcani, potrebbero assistere olontieri alle loro lotte intestine fatte pposta per porgere l'occasione alle ue potenze vicine di allargarsi con uove conquiste alle loro spese? E non quell'equilibrio, cui i Serbi domanano alla Bulgaria colle armi nelle sue ttuali strettezze, il vero mezzo per ogliere colà ogni equilibrio a danno della Serbia stessa e degli altri?

Anzi la spiegazione naturale che utti trovano di questa anomalia sta ppunto nel favore cui l'Austria accorda a questa impresa, usando verso a Serbia un vero protettorato. L'Autria, che parla cogli altri della osservanza del trattato di Berlino rispetto alla Rumelia, è tutt'altro che tenera per quel trattato. Intanto, se quel trattato le permetteva soltanto di *occupare* la Bosnia e l'Erzegovina, essa lavora e spende anche per fondere quelle Provincie nell'Impero, e per dare una base continentale e quindi un molto maggior valore per sè alla costa dalmatica. Ma essa vuole procedere innanzi nell'Albania, nella vecchia Serbia fino al mare Egeo. Per questo concede ai Serbi un po' di Bulgaria, rendendola così ancora più sua dipendente. La stessa Delegazione ungarese fece un evviva ai Serbi, quando le fu annunziata la dichiarazione di guerra dei medesimi ai Bulgari. Gli Ungaresi pare, che vedano volontieri questo nimicarsi tra loro delle nazionalità della penisola dei Balcani, perchè tengono per naturale alleato di queste la Russia.

Ora è evidente, che un passo dopo l'altro nascerà nella penisola dei Balcani un vero sovvertimento, a cui nessuna potenza può essere indifferente. Ma le vicine, che mirano alle conquiste, contano sugli imbarazzi in cui si trovano le potenze occidentali, e sull'impotenza dell'Italia, ad intervenire da sola laddove i tre Imperi pajono esser d'accordo in questo di spartirsi la preda tra loro. Si fanno correre ad arte delle voci, che anche l'Italia avrà la sua; ma è difficile il crederlo, se essa non ha l'ardimento di prendersela. Per l'Albania siamo nel caso di Tunisi, che doveva essere di nessuno, o dell'Italia. Invece fu della Francia. Ed ora corriamo rischio, che l'Albania diventi preda dell'Austria, e ciò senza nemmeno una rettificazione di confini, che pure era stata messa in vista.

Si nota come i Bulgari, sebbene parlino anch'essi con dialetti slavi, hanno diversa origine dalla razza slava; e questo è vero. Ma pure Serbi e Bulgari e Greci ed Albanesi dovevano andare d'accordo tra loro invece che combattersi, se non volevano correre il rischio di diventare la preda delle maggiori potenze vicine. Anche se in alcune provincie le diverse nazionalità sono miste, si poteva pure accordarsi nel confinarle equamente; e massime rese una volta indipendenti, avrebbero avuto da confederarsi per la comune difesa assicurando tutte le libertà anche a quelle popolazioni miste, che in certi luoghi sarebbero rimaste. Ora invece, col farsi la guerra tra loro, dànno alla Turchia quella forza che non aveva, per cui si troverebbe di fronte solo la Grecia, e giustificano poi anche l'intervento di altre potenze.

Per tutto quello che può succedere ora il tempo è più che mai di essere vigilanti, cercando anche d'intromettersi per una soluzione, che giovi a quei Popoli. Se i Serbi si accontentassero di una rettificazione di confini potrebbero ancora intendersi cogli altri.

L'Impero celeste e il mondo

L'Impero celeste, o la Cina, era un tempo tanto isolato dal mondo colla sua muraglia famosa da una parte e col blocco dall'altra, che le parecchie centinaia di milioni de' suoi abitanti rimanevano quasi estranee al resto del globo. Ma la Russia da una parte colle sue conquiste, la Francia e l'Inghilterra per aprire ai loro prodotti lo smercio nel vasto Impero cinese, vollero aprirsene le porte, ed ora queste due ultime potenze l'una dal Tonkino, l'altra dalla Birmania vollero accostarsele ancora di più.

Ora che cosa ne nasce? Che i Cinesi, trovando ristretto al loro numero crescente il territorio dell'Impero, esportano il lavoro tanto nelle Indie, come nelle Colonie olandesi e nell'Australia, quanto in America e specialmente nella California.

A proposito di quest'ultima riferiamo per cognizione dei nostri lettori alcuni dati di molta importanza.

« La lotta tra la razza bianca e quella gialla ha assunto agli Stati-Uniti da qualche tempo un carattere sempre più grave. Negli Stati del Pacifico, la California, l'Oregon e il territorio di Washington sono avvenuti disordini veramente seri; inoltre a S. Francisco avrà luogo al 28 corrente una grande riunione promossa dai *Knights of Labor* per chiedere l'espulsione in massa dei Chinesi. La questione ha indole prettamente economica ed è generata dalla concorrenza che il lavoro chinese fa con successo al lavoro degli americani. Infatti la emigrazione chinese agli Stati Uniti è cominciata circa 35 anni fa, poco dopo la scoperta delle miniere di California. Ristretta dapprincipio, questa emigrazione prese di anno in anno proporzioni sempre maggiori. Nel 1884, per esempio, il numero dei Chinesi residenti nel solo stato di California era valutato a 300,000, cifra maggiore degli elettori dello Stato. Se scendiamo ad esaminare le cause principali della agitazione contro i Chinesi, che non data certo da oggi, ma presentemente si è fatta invero assai minacciosa, si può trovare che esse sono tre. Anzi tutto si dice che il Chinese va in America non come l'Irlandese e il Tedesco per dimorarvi permanentemente e diventare cittadino dell'Unione, ma per raccogliere al più presto una certa somma di denaro e portarla in patria. Questa esportazione di capitali, destinati per la China, ammonterebbe annualmente a qualche centinaia di milioni. Di più il Chinese, come nota un rapporto presentato qualche tempo fa al Congresso di Washington, e per il suo genere di vita, e per le sue abitudini, è un pericolo permanente sotto l'aspetto morale ed igienico. Finalmente il Chinese soppianta l'operaio bianco ovunque si stabilisce. Grazie al suo temperamento la razza gialla vive con 1,25 al giorno là ove l'Americano o l'Europeo hanno bisogno di 5 franchi. In tali condizioni per questi ultimi il lavoro diviene impossibile. Tutte le misure prese dal principio dell'agitazione anti-chinese nel 1878 sono state impotenti a fermare l'emigrazione. L'invasione asiatica, limitata dapprima agli Stati dell'Ovest, ha invaso oggi gli stati dell'Est e comincia a spargersi nel Sud.

« La questione è senza dubbio assai ardua; la sua soluzione nel senso radicale quale vorrebbero alcuni, mediante cioè l'espulsione in massa dei Chinesi, non sarà certo adottata dal governo degli Stati Uniti. Se la fosse, essa provocando misure di rappresaglia da parte della China colla chiusura dei porti ora aperti al commercio, danneggerebbe in altro modo gli Stati Uniti. »

Il mondo, come si vede, tende ora ad unificarsi, e ciò non soltanto sotto all'aspetto commerciale, costituendo un solo vastissimo mercato, al quale tutte le Nazioni e specialmente le europee, affluiscono, e colle espansioni coloniali europee, che vanno prendendo sempre più vaste proporzioni; ma anche colle pacifiche trasmigrazioni asiatiche, sieno pure temporanee. Il Cinese è di natura sua pacifico ed operoso e sa vivere di poco, per cui fa una grande concorrenza al lavoro degli altri Popoli d'origine europea.

Questo fatto costituisce un importantissimo problema per l'avvenire, poichè se l'Asia non fa più nel resto del mondo le sue invasioni barbariche armate, che distruggevano per impadronirsi del terreno altrui, i suoi abitanti, si sono messe sulla via di quelle emigrazioni pacifiche e temporanee, che colla esportazione del lavoro importano in casa molti capitali. Fin dove procederà o si arresterà un simile movimento? Il Giappone negli ultimi anni, attingendo all'Europa ed all'America, si è messo sulla via di rapidi progressi economici e civili. L'America e l'Australia vanno popolando coll'emigrazione europea le estesissime loro terre vacue. L'Inghilterra costruisce ferrovie e canali d'irrigazione per il suo impero indiano, dove pure la crescente popolazione produce per l'Inghilterra e consuma i prodotti delle sue industrie.

Questo movimento generale adunque tende alla unificazione civile ed economica del mondo ed anche alla unificazione delle diverse sue razze.

Se tanto accadde quasi a memoria d'uomo, che cosa avverrà da qui ad uno, o più secoli?

Ecco il problema.

Esso impone all'Europa ed in essa anche all'Italia di continuare per proprio conto nelle espansioni coloniali, che rinvigoriscono ed arricchiscono anche la madre patria, di restaurare il territorio di questa, in modo che possa mantenere la crescente sua popolazione. Anche l'Italia, con tutta la sua emigrazione cui i pedanti chiamano una piaga, accresce di dugento a trecento mila abitanti ogni anno la sua popolazione, che oramai si accosta ai 30 milioni. Ognuno può calcolare a quanti probabilmente ammonterà da qui ad un quarto, a mezzo secolo, quando cioè gli gli ultimi nati, o che vanno nascendo saranno ancora nella pienezza delle loro forze. È quindi di una suprema necessità anche per noi di migliorare il patrio suolo, sicchè possa fare le spese ai nostri figli e nepoti. Quindi si tratta di rimboscare le montagne fin dove è possibile, mettendo anche alberi da frutta fino all'altezza a cui possono utilmente vegetare, di regolare il corso delle acque nelle valli montane, sicchè vi si estenda il terreno coltivabile, per crearvi prati e pascoli ed abbondanza di bestiami; di convertire le colline in vigneti ed oliveti, d'irrigare le pianure per assicurare i raccolti e rendorli più copiosi, di bonificare le terre paludose e maremmane, di acquistarne delle altre fino nelle basse acque della marina, di fare insomma che per l'Italia sia una verità quell'appellativo che le si diede di giardino dell'Europa, di approfittare di tutte le forze della natura e dei trovati della scienza per produrre di più per tutti i suoi figli.

E così in questa naturale provincia del Friuli, che dall'Alpe al Mare comprenda in sè l'Italia e che figura tra quelle che più contribuiscono all'emigrazione tanto stabile quanto temporanea, occorre di prestare la massima attenzione a tutto questo e farsi fin d'ora un piano di studii per istruire poi tutti gli abitanti suoi, poveri ma operosi, a quella proficua trasformazione del patrio suolo, che possa ad essi appartenere, con una maggiore agiatezza, una maggiore forza della Nazione laddove ci premono sopra due delle più numerose ed invadenti razze, quali sono la germanica e la slava, più industriosa la prima e più giovane la seconda.

Tocca adunque a quelli che sanno e possono più degli altri ed alla gioventù che ha da pensare al suo domani di pensarci a tempo per mettersi su questa via.

Dirà forse il lettore, come mai chi scrive queste Note dall'Impero celeste e dal Mondo è disceso fino a parlare di questo angolo d'Italia? Che vuoi, caro e benevolo lettore, ognuno va dove la mente ed il cuore lo porta; e tu permetterai ad un vecchio pubblicista di cercare e proporre altri obbiettivi, ora che è raggiunto il primo e più necessario, quello dell'esistenza come Nazione indipendente e libera. Ora si tratta di far sì, che questa esistenza si renda prospera ed operosa per il bene della Patria; e devi lasciare ch'egli torni all'Italia ed al Friuli anche prendendo la via dell'Impero celeste, anzi del Mondo.

V.

L'INCIDENTE CARBONELLI

Ecco le parole pronunciate al banchetto di Lecce dall'on. Carbonelli:

« Tutti han parlato, ma nessuno ha posto il dito sulla piaga.

« Parlo io come veramente la sento: io non ho prestato mai fede alle gesta di Vittorio Emanuele, nè credo a quelle di Umb.... e di Marg.... nè ho creduto al pugnale di Passanante ».

Queste parole suscitarono una vera tempesta di urli, di grida, di fischi.

Per il primo l'on. Nicotera dominò il frastuono, protestando vivamente e dicendo:

« Noi siamo sinceramente monarchici; io quando era giovane era repubblicano, ma poi son divenuto monarchico e dinastico perchè mi son convinto che senza la monarchia l'unità della Patria non potevasi realizzare.

« E lo stesso Mazzini quando volle servire d'aiuto a re Vittorio Emanuele per formare l'Italia libera, si valse di Giuseppe Libertini come autorevole intermediario.

« Se dovesse in Italia sorgere la repubblica, io la combatterei con tutte le mie forze, perchè la repubblica ci divide mentre la monarchia ci unisce. »

Scoppio d'applausi.

Si chiede e si suona la marcia reale.

Protestano pure acramente Cairoli e Sandonato.

Carbonelli dice di essere stato frainteso.

L'incidente fu, così, chiuso.

La guerra in Oriente

Londra 18. Gladstone parlando a Westealder, rispondendo all'invito di Parnell, dice di non avere un piano di governo autonomo per l'Irlanda. E' necessario attendere i risultati delle elezioni e questa missione incombe al governo. Relativamente alla guerra approva interamente la politica di Salisbury la cui attitudine prudente e pratica, è conforme agli interessi inglesi. La Turchia fece prova egualmente di moderazione, ma biasima severamente la Serbia.

Sofia 18. La Bulgaria e la Rumelia metteranno 100 mila uomini sul piede di guerra. La popolazione riavutasi dal primo stupore organizza la difesa.

Corre voce che i serbi si dirigono a Genci sulla strada Lom-Palanka sulla destra di Sewinitza.

Costantinopoli 18. La risposta della Porta ai telegrammi di Alessandro constata che la responsabilità degli attuali avvenimenti cade sopra gli autori dell'insurrezione. Promette che il governo turco prenderà in considerazione la domanda del principe se questi ristabilisce la stata quo.

Rispondendo alla Serbia, la Porta dichiarasi soddisfatta della data assicurazione che la Serbia non ha nessuna intenzione ostile contro la Porta.

Una circolare della Porta alle potenze constata che i telegrammi della Serbia e della Bulgaria, come pure la risposta della Porta a questi telegrammi, insistono affinchè la conferenza acceleri le proprie deliberazioni.

Sofia 17 (sera). Le notizie della giornata sono buone. Oggi i serbi attaccarono Sliwnitza dai fianchi sinistro e destro. Le forze numerose dei bulgari li respinsero da ambe le parti; presero quindi l'offensiva inseguendo i serbi per cinque chilometri, facendo loro subire grandi perdite, e facendo loro dei prigionieri.

ARMAMENTI.

Roma 18. Malgrado le voci contrarie è certo che in previsione di date eventualità e ad evitare colpi di sorpresa, tutti gli Stati compresa l'Italia, aumentano i loro armamenti.

— L'on. Ricotti dichiarò che l'Italia quando il voglia può in brevi giorni mobilizzare due corpi d'armata.

SBARBARO.

Si ripete che Taiani intende temperare la condanna che ha colpito Sbarbaro, proponendo al Re una sensibile riduzione di pena.

Il conflitto Serbo-Bulgaro.

Londra. Regna la più viva agitazione contro la Serbia.

Parigi. Si afferma che le potenze convennero di non dare alcun mandato alla Turchia, ma avendolo questa domandato, la consiglierebbero ad intervenire materialmente nella Bulgaria e la conferenza si scioglierebbe lasciando la Turchia libera di dare esecuzione alla sua proposta.

Una lettera da Belgrado dice che il movimento contro la Bulgaria si affrettò in seguito alla scoperta di una congiura militare per assassinare il re Milano, in seguito a che lo stato maggiore avrebbe proclamato re il principe Karageorgevitch.

— Il principe Alessandro di Bulgaria accusa il ministro Ranghabè, incaricato della protezione dei sudditi serbi a Sofia di avere ritardato dodici ore a rimettergli la dichiarazione di guerra della Serbia.

Elezione politica.

Brescia 18. Eletto Barattieri con voti 6226. Sbarbaro ne ebbe 925; dispersi e nulla 238.

Nuovo traforo.

Il nuovo traforo delle Alpi effettuerassi pare al Gran San Bernardo, considerandolo la via più diretta da Brindisi a Calais.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 18. È attivissimo lo scambio di comunicazioni fra la Consulta e i rappresentanti d'Italia a Vienna Berlino e Londra.

— Oggi il co. Robilant dopo una nuova intensiva col co. Ludolf ebbe una conferenza con l'on. Depretis.

— Temesi che qualora la Serbia non si arresti a Sofia, la guerra non si possa localizzare. Se la Turchia occupasse la Bulgaria la Grecia invaderebbe l'Epiro.

— La notizia del *Diritto* sull'accordo austro-italiano continua ad essere commentata, scorgendovisi un segno dell'indirizzo nuovo ed accorto della politica liana.

— Ieri sera il carabiniere Giovanni Bonoveri venuto a diverbio col suo maresciallo certo Francato, presso Frosinone, esplodevagli contro sei colpi di fucile. Per fortuna Francato rimase illeso. Il Bonoveri venne arrestato.

— Oltre all'aumento non ancora precisato del dazio sul caffè e degli zigari, si aumenterebbe il dazio dello zucchero di 11 lire, di 5 quello del petrolio, di 35 quello dello spirito. Le notizie sull'omnibus finanziario sono però premature. *(V. Cronaca)*.

— Oggi il congresso penitenziario in assemblea generale votò un telegramma di ringraziamento al Re.

— La « Gazz. Ufficiale » pubblica il decreto che costituisce in sessione separata il comune di Annone-Veneto del secondo collegio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 18. La riunione plenaria delle sinistre, approvò con due terzi di voti la proposta di domandare a Brisson che si anticipi la data del Congresso. Non emise alcun voto sulla dichiarazione di Brisson. E' probabile che una pratica presso Brisson si faccia stasera.

SERBIA. Belgrado 18. Le truppe serbe sono entrate ieri a Bresnik. I bulgari hanno abbandonato otto cannoni e i relativi cassoni. Le truppe bulgare di Widdino possono considerarsi completamente distrutte, disorganizzate o disperse.

GRECIA. Atene 18. Deljanni rispondendo a una interpellanza, dichiarò alla Camera che i rapporti della Grecia con la Turchia sono amichevoli.

— La Camera approvò la ritenuta sullo stipendio degli impiegati. Il ministero ordinò molte mitragliatrici Nordenfeldt.

BIRMANIA. Rangoon 18. Minhla fu presa d'assalto ieri dopo un combattimento di 3 ore. Le perdite inglesi sono lievi: un ufficiale ucciso e tre feriti. La strada di Mandalay, attualmente, è libera.

— Prima della presa di Minhla il generale Norman occupò Sincomgwek sulla riva sinistra dell'Irawaddy dopo aver lanciato dalla città alcune bombe sulla riva destra. Prendergast bombardò il forte Kuligan, s'impadronì dei cannoni e li inchiodò.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Amatissimi abbonati! Al par di me conoscerete il dettato che: « Tutti se ne stan lungi eccetto.... » Ma che volete?... necessità non ha legge, e se qui mi traggo a favellar con voi, gli è appunto per la necessità.

Il noto senatore romano disse: Acciocchè il corpo possa aver forza, è necessario che le membra stieno con lui in buona armonia e che portino alla bocca di che masticare perchè essa dia allo stomaco di che digerire e digerendo formi del sangue e il sangue, sapete, dà vita.

Orbene; figurate d'esser voi le membra e il giornale il corpo. Certo che abbisogna di sangue, e il sangue questa volta è traducibile in una parola:

ABBONAMENTO

Senza questa.... materia nutriente la vita se ne va.... per cui, siate in buona armonia col corpo, apportategli la dovuta materia per far del sangue ed egli vi sarà sommamente riconoscente.

Dunque egli aspetta, se volete vi dice anche che abita al n. 14, Via Savorgnana, e.... a buon intenditor poche parole.

Effemeride storica. *19 novembre 1547.* Morte di Pietro Buonacorsi, pittore fiorentino.

Consiglio pratico. Le corde di sparto hanno su quelle di canape il vantaggio d'esser molto più leggiere, di conservarsi più tempo se esposte all'umido, e d'essere a più buon mercato. — Sono poi utilissime per far asciugare la biancheria, non avendo come quelle di canape l'inconveniente di macchiare la roba.

Monumento commemorativo. Cessate le cause che determinarono il divieto d'inaugurazione del *Monumento commemorativo la sortita da Marghera del 27 ottobre 1848*, che doveva aver luogo il 27 ottobre p. p., il Comitato Esecutivo ed il Comitato Ordinatore in seduta del 9 corrente, hanno di comune accordo stabilito che la suddetta inaugurazione debba effettuarsi nella domenica 4 aprile 1886.

Il Comitato Esecutivo ha intanto in progetto di completare il Monumento, circondandolo di apposita balaustrata, onde difenderlo da possibili guasti, lusingato di poter supplire a questo nuovo dispendio coi fondi che verranno nel frattempo raccolti.

Dazii-aumenti-diminuzioni. Da informazioni avute da buona fonte posso assicurarvi che verranno aumentati i dazii sullo zucchero per 11 lire al quintale in ambedue le categorie, sul petrolio per 5 lire al quintale, sull'alcool per 35 lire al quintale, per il caffè non fu ancora stabilito.

E' stato stabilito quello dei sigari.

I sigari da 6 passeranno a 8 quelli da 8 a 10, quelli da 10 a 15 e quelli da 15 a 20.

Così l'Erario incasserà circa 80 milioni di più all'anno.

Ma non bisogna credere che si farà una corrispondente diminuzione su altri cespiti.

La diminuzione progettata sui decimi della fondiaria e sul sale è di 30 milioni appena.

Così si guadagnerà il Governo:
80 — 30 = 50 milioni

Facilitazioni. Tanto la Società Adriatica che la Mediterranea, e quella della rete sicula hanno accordato le consuete facilitazioni pei viaggi dei rappresentanti delle Società dei mugnai che si riuniranno in Bologna prossimamente in congresso nella grande sala della borsa. — Anche per la esposizione che fra poco verrà aperta in Torino del bestiame bovino, suino, ovino e di galline, saranno concedute uguali facilitazioni.

Cronaca Bizantina. È uscito il primo numero della nuova *Cronaca Bizantina.* Della vecchia non porta che il titolo, del resto il frontespizio è diverso il prezzo è diverso perchè non costa che 10 cent.

Esce una volta alla settimana.

Direttore è il D'Annunzio.

I collaboratori sono diversi e tutti conosciuti nel mondo letterario, sì che si può giudicare che la riuscita di questo periodico non può fallare. Diamogli il benvenuto.

Il Contadinello. *Lunario per la gioventù agricola per l'anno 1886.* — Questo lunario pubblicato da quel bravo uomo che è il sig. F. G. del Torre di Romans, col 1886 conta *trenta ed un anno.* Gliene auguriamo altrettanti e dopo che qualcheduno continui.

Secondo Gaspare Gozzi il Lunario è il libro più letto di tutti. Bisogna adunque usufruirlo, come fa il Del Torre per diffondere cognizioni utili, togliere pregiudizii, fare insomma quello proprio che fa il bravo contadino nel suo campo, cui cerca di purgare dalle male erbe, perchè vi possa fruttificare la buona semente.

Niente di meglio, che insegnare al contadino quello che egli ha da fare mese per mese ne' suoi campi e nel suo orto. Ed il Del Torre lo fa proprio egregiamente come egli sa farlo. Ci mette quasi senza parerlo quà e là qualche nuovo ed opportuno insegnamento. Poi lavora a dissipare pregiudizii, insegna quest'anno fino l'astronomia di cui il contadino è ghiotto, appunto perchè il cielo stellato cui egli vede in tutte le stagioni eccita la sua curiosità, gli porge leggende e dialoghi in dialetto ed insegna botanica e lingua italiana col porre il nome friulano popolare di fronte all'italiano o sistematico delle erbe che nascono nel nostro Friuli.

Noi crediamo che gli almanacchi sieno il miglior mezzo di diffondere delle utili cognizioni tra i contadini. V.

Tre giornali per una lira. Se si continua di questo passo invece che gli abbonati paghino i giornali, saranno i giornali che pagheranno gli abbonati.

A Milano c'è il quotidiano *Caffè,* che ora ha ingrandito il formato portandolo a quello dei più grandi giornali italiani ed ha assunto il nome di *Gazzetta Nazionale.* Ebbene, malgrado questo ingrandimento, esso dà per *Una Lira* l'abbonamento di saggio pel mese di Dicembre. Per questo prezzo, che potete mandare anche in francobolli, vi spedisce 31 numeri del *Caffè, Gazzetta Nazionale* nonchè i numeri di Dicembre della *Eleganza* (ricco giornale di mode con modelli tagliati, ecc.) e della *Ricreazione* (giornale illustrato delle famiglie.

Il *Caffè, Gazzetta Nazionale* è uno fra i più completi e dilettevoli giornali italiani.

Ricco di articoli, varietà, racconti, romanzi e notizie fresche, con importanti e copiosi dispacci particolari attinti a fonti serie ed autorevoli, ha pure una estesa corrispondenza dalle varie provincie del regno, e nuove rubriche del tutto proprie, fra cui le sciarade a premio di venti lire settimanali e le apprezzate curiosità del giovedì.

Dunque, egregi lettori, vi consigliamo a mandar subito una lira all'Amministrazione del *Caffè, Gazzetta Nazionale,* Milano, via Carmine, 5.

Con una lira di carta, farete un affare.... d'oro!

Madama Argot. Abbiamo assistito ieri sera alle prove del ballo comico: *Gli amori di madama Argot.*

E' un bellissimo ballo in cui la signora *Keller* ha campo di mostrare la sua bravura — ed il pubblico si convincerà facilmente quando questa sera la vedrà eseguire i *piruet*, i *passi a due*, i *gallop* e via via nelle infinite *evoluzioni* da sola e assieme alle distinte altre figlie dell'aria.

Stasera faremo anche una nuova conoscenza, cioè la prima mimo danzante e così in confidenza, se volete.... ma sotto secretezza ve la presenteremo prima noi; è, la gentile fanciulla, che si chiama *Venezia Lapucci.* La leggerezza, la grazia, la precisione fanno di questa avvenente fanciulla una prediletta figlia di Tersicore.

Gli applausi che gli spettatori alle prove di ieri sera indirizzavano alla fine d'ogni esercizio e d'ogni atto sono caparra del successo che avrà il ballo e le componenti il corpo ballo. A.

Sete. Da molti anni non ebbe luogo un mutamento così improvviso e rapidissimo nell'articolo seta come quello che si manifestò subito dopo il principio del mese pel fatto della speculazione che dal 1876 in poi aveva completemete dimenticato la seta.

Dal cominciamento della campagna attuale fino a tutto ottobre, la nota dominante fu il ribasso, di maniera che le sete gregge classiche erano cadute all'assurdo limite di 40 lire circa. Conviene rimontare al 1848 per trovare il riscontro di tanta malora.

E la fabbrica non trovava ancora i prezzi abbastanza bassi, e credeva di poter dominare indefinitivamente la situazione, tanto è vero che, neanche a quegl'irragionevoli limiti pensò a farsi una scorta di materia. Buona parte dei contratti a consegna che sono in corso vennero stipulati per l'America — ben pochi per l'Europa. Eppure, come già più volte ricordammo in questa rassegna, la produzione di quest'anno, sommata con le esistenze vecchie, non è certamente di tanto superiore al consumo da lasciar temere un avanzo riflessibile di materia, il quale giustificar potesse un tanto irrazionale decadimento nei prezzi dell'articolo. Appariva quindi molto ragionevole un miglioramento, ma i detentori da soli non seppero usare quella resistenza che occorreva a provocarlo, che anzi, con le insistenti inconsulte offerte offrivano agio alla fabbrica di deprimere sempre maggiormente i prezzi.

Una tanto anormale condizione dell'articolo venne finalmente presa in seria considerazione da un nucleo di potenti speculatori, che maturarono con ammirabile destrezza una colossale operazione.

Informatisi della merce in vendita sulle principali piazze ed in tutti i centri di produzione, dopo assicuratisi rilevanti proposte impegnative, spazzarono via in un momento quanto si trovava di vendibile ovunque.

Nulla traspirò dell'ideata operazione prima che l'esito ne fosse assicurato, di maniera che, nello stesso giorno, quasi nello stesso momento, tutte le piazze furono sorprese da un ingente numero d'affari conclusi nel mentre regnava calma completa e scoramento generale. Ben di rado la speculazione colse circostanze più opportune per fare un colpo di mano condotto con tanto accorgimento, dando una lezione ai detentori deboli e fiacchi, ed in pari tempo ai fabbricanti ingordi od improvvidi. Il commercio serico rimase sorpreso dell'entrata in scena trionfale della speculazione, che da tanti anni aveva disertato completamente, e, come per effetto magico, i prezzi rialzarono 2, 4, 6 ed in quegli articoli, che erano maggiormente depressi, anche 7 lire al chilogramma, cioè fino al 15 per cento circa sui corsi di ottobre. Nello stesso tempo che rilevanti quantità di sete passavano da una mano all'altra con rapido aumento, buon numero d'altre venivano ritirate dalla vendita, perchè come anche quando si agisce per impressione, non si ragiona, ma si subisce l'effetto della corrente del momento, ed allo scoraggiamento inconsulto subentra l'esaltamento. La fabbrica, rimasta sbalordita del subitaneo cambiamento di scena, non secondò che in parte il movimento e contribuì assai poco all'aumento di prezzi.

Certamente che il consolidamento dei prezzi sarebbe più sicuro se l'attuale favorevole impulso fosse provenuto anzichè dalla speculazione da cause intrinseche, dal ritorno cioè della moda alle stoffe seriche, da maggior consumo, da migliorate condizioni economiche, le quali imprimessero fiducia di durata e stabilità nei prezzi odierni della seta. Ma quand'anche la fabbrica, coperti i più pressanti bisogni si trincerasse nell'astensione, il ritorno dei vili prezzi di ottobre è oramai cosa impossibile.

La speculazione dunque, oltre a realizzare un beneficio per se, giovò potentemente a rialzare il morale nei detentori e la fiducia nei produttori che le galette verranno pagate a prezzi più ragionevoli nella campagna futura. Certamente che gli ultimi acquirenti, soverchiamente animosi, potranno lasciarvi il pelo, perchè, tutto sommato, non ci troviamo in condizioni economiche tali da confidare che un oggetto di lusso, quale la seta, possa sostenersi lungamente a prezzi elevati. Occorre riflettere che in definitiva è la fabbrica che deve consumere la seta, che non diminuisce col passare da una mano all'altra. I detentori che ebbero l'accorgimento di comprare a buon mercato, profitteranno certamente dei buoni prezzi per realizzare la grossa differenza, e sapranno usare nel liquidare quella destrezza che usarono nell'effettuare l'operazione.

La nostra piazza, sempre in proporzione alla sua importanza, prese parte abbastanza rilevante nell'attuale movimento d'affari.

I prezzi si rilevarono tanto più rapidamente quanto più improvvise giunsero le notizie di sensibile miglioramento delle piazze primarie. Molti lotti di gregge passarono rapidamente da una mano all'altra a prezzi sempre più elevati — quelle robe, che non trovavano a fine d'ottobre che lire 42, si vendettero a 44, 46, 48 nel volgere di tre a quattro giorni. Le galette da lire 10 circa, vennero pagate 10.50, 11, 11.50 ed anche 12. Per qualche lotto di sete classiche si sorpassarono le lire 50. E nel mentre scriviamo si parla di aumenti ancora maggiori, di domande esagerate che finora non sarebbero punto giustificate dalla diffidenza e reluttanza della fabbrica, la quale non sembra affatto disposta di subire l'effervescenza della speculazione.

Noi abbiamo inculcato fermezza nei detentori quando correvano prezzi a dirittura assurdi; abbiamo dimostrato che essi e non altri sono cagione del continuo ribasso, pell'inconsulto sistema di assediare la fabbrica con insistenti offerte; abbiamo detto che poche settimane d'astensione dalla vendita avrebbero prevocato qualche lira d'aumento — ora le circostanze sono sensibilmente mutate e ci pare di dover mettere in guardia contro le esagerazioni in senso opposto. Il passato non ci offre fiducia che i filandieri sapranno sostenere i prezzi delle sete in proporzione dalle 12 lire cui pagansi le galette, sulla base di qualche eccezionale prezzo ricavato per titoli speciali. La speculazione che venne a rilevare le sete quand'erano cadute a poco più di 40 lire, probabilmente si asterrà di toccarne a 50 ed oltre. Del resto, non intendiamo di turbare gli animosi con idee pessimiste, che anzi chi scrive è convinto per lunga esperieza che la logica non ha che fare col capriccioso e pericoloso articolo seta: basti il fatto che nel breve periodo di un decennio le oscillazioni furono qualche cose al di sotto di 40 ed al di sopra di 120 lire! Trecento per cento di divario. Crediamo pertanto che sarà prudente di smaltire le rimanenze tostochè il consumo si adatterà a pagare i prezzi attuali, senza spingere la pretesa, il che potrebbe provocare facilmente una reazione.

Pel momento si agisce senza bussola.

Com'è naturale, anche i cascami sono aumentati pressochè nelle stesse proporzioni delle sete. Struse primarie da lire 9 a poco più che valevano a fin ottobre troverebbero in giornata facilmente lire 10.—. Qualità inferiore pagaronsi lire 8.50 a 8.75 (Dal Bollettino dell'Assoc. Agr. Fr.) C. Kechler

Linguaggio delle gemme. — Demmo tempo fa un'altro piccolo elenco delle gemme con il rispettivo loro significato, oggi lo completiamo.

Agata — Sanità perpetua,
Ametista — Quiete d'animo,
Berillo — Ignoranza d'amore
Brillante — Innocenza.
Corallo — Provocazione,
Crisolito — Tema d'errare,
Diaspro sanguigno — Coraggio e avvedutezza,
Granata — Costanza e fedeltà,
Giacinto — Forza,
Lazzulite — Indifferenza,
Labradoro — Disprezzo,
Malachite — Rancore,
Opale — Speranza nella fortuna,
Occhio di gatto — Odio,
Onice — Finzione e diffidenza,
Perla — Costanza,
Rubino — Oblio dei dolori,
Sardonica — Pace coniugale,
Smeraldo — Amore corrisposto,
Topazio — Amistà sincerissima,
Tormalina — Risoluzione irremovibile,
Turchina — Felicità inesauribile,
Zaffiro — Pentimento.

Vi sono anche delle gemme alle quali è attribuita una virtù fortunata, ma di queste non parliamo perchè non sono dell'argomento.

Ringraziamento. Il dott. Carlo Brosadola, la sua consorte Anna Soberli ed i congiunti esprimono commossi la loro più viva riconoscenza, a tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita del bambino Antonio, vollero portare un lenimento all'acerba ferita che li strazia.

Dopo l'una ant. del giorno 6 novembre 1885 il bambino **Antonio Brosadola** figlio del dott. Carlo medico-chirurgo di S. Pietro al Natisone, volava tra gli angeli, colpito dall'angina difterica, a soli 5 anni e 8 mesi, lasciando i desolati parenti, nel dolore che non si può descrivere.

Possano le cure affettuosissime che apportaste al vostro diletto, esservi di conforto o sconsolati genitori e congiunti!

Cividale, 17 novembre 1885.

S.

Scandali in vista.

Si annunzia la comparsa d'un altro scandalo che verrebbe determinato dalle nomine all'Ispettorato ferroviario. Parlasi delle dimissioni di parecchi alti funzionari al ministero dei lavori pubblici, e di proteste pubbliche. Si prevedono scene scandolose. (Che allegria!)

L'ombrello dell'Imperatrice d'Austria.

I giornali di Trieste raccontano lo aneddoto seguente:

« In questi ultimi giorni l'Imperatrice facendo la sua solita passeggiata nel parco di Miramar fu sorpresa da una pioggia che si faceva sempre più violenta. L'Imperatrice, che, secondo la sua abitudine, era sola, non se ne fece caso dapprincipio; ma, divenendo la pioggia torrenziale, essa finì col rifugiarsi in una grotta del parco. Essa vi trovò una bambina che vi si era pure riparata dalla pioggia.

Attaccato discorso, l'Imperatrice si trovò presto al corrente della situazione della sua interlocutrice. Ma la pioggia non cessava, e la bambina disse che doveva andarsene in ogni modo acciocchè i suoi parenti non stessero in pena per la sua assenza prolungata. L'Imperatrice le propose di accompagnarla sotto il suo ombrello ed ambedue giunsero così a casa della fanciulla che si trovava al di là della stazione. L'Imperatrice le regalò allora il suo ombrello dicendole che era bene avere un ombrello proprio, perchè non si trovano sempre persone che acconsentano ad accompagnare a casa.

La fanciulla, tutta contenta, raccontò l'avventura ai suoi genitori, che accorsero per ringraziare la cortese straniera; ma giunte sul luogo non trovarono più nessuno.

Gli impiegati della stazione li informarono che l'incognita non era altro che l'Imperatrice.

La Patti sposa Nicolini.

Nella prima settimana di giugno del venturo anno, il tenore Nicolini, o meglio Nicolas, suo vero nome, che ha fatto divorzio alcuni giorni fa dalla moglie, sposerà la esimia cantatrice Adelina Patti.

Lo sposalizio sarà celebrato nel castello di Craig-I-Nos, nel paese di Galles.

Craig-I-Nos è proprietà della Patti,

E là che la Patti intende ritirarsi fra alcuni anni, appena avrà ultimato gli impegni contratti con diversi impresari.

REPUBBLICA ARGENTINA

Conosciuta così la Repubblica Argentina, eccoci a parlare della sua immigrazione e colonizzazione, per quanto riguarda specialmente l'emigrante italiano.

Da noi il proletario, il lavorante, racchiuso nei ristretti limiti della concorrenza che uccide, sente le sofferenze delle tirannie sociali e vive d'una vita anemica, o perversa o traviata d'utopie o abrutita, perchè la sua dignità morale è dalla miseria oscurata.

Nella Repubblica Argentina invece ei è accolto a festa; anco il lavoro più manovale è nobile, è ricchezza; il povero reietto di qui, là nell'abbondanza della vita sente l'allegrezza che nasce dall'indipendenza e dalla balda confidenza nell'avvenire.

Volle il Governo Argentino consacrare la nobiltà del lavoro, acciocchè non venisse mai avvilito dalla speculazione ingorda; volle tutelato l'emigrante onde non subentrasse la schiavitù dei bianchi a quella dei negri.

La legge del 18 ottobre 1876 dà questa tutela.

Considerò come immigrante ogni straniero lavorante, artigiano, industriante agricoltore, professionista, minore di 60 anni, di buona condotta.

Creò in Buenos Ayres un'*Amministrazione generale d'immigrazione e commissioni* nelle altre città capitali di provincie o punti di sbarco, alle quali istituzioni specialmente incombe:

Proteggere l'immigrazione onesta e laboriosa;

Provvedere allo sbarco gratuito degli emigranti, loro famiglie bagagli ed utensili, collocarli poscia od a mezzo dell'*Uffizio di lavoro* in Buenos Ayres, o direttamente nelle altre città e punti di sbarco;

Provvedere l'imbarco e il trasporto gratuito di quegli immigrati, lor famiglie bagagli ed utensili, che volessero recarsi nelle varie provincie o colonie della Repubblica.

L'Uffizio di Lavoro in Buenos Ayres e le *Commissioni* altrove debbono procurare nei collocamenti condizioni vantaggiose agli immigrati e sorvegliare l'osservanza dei contratti.

Gli immigrati che provino con certificati legali la loro buona condotta ed idoneità a qualche industria, arte od ufficio utile, appena entrati nel territorio della Repubblica, hanno diritto: — di essere alloggiati e mantenuti dallo Stato in appositi stabilimenti o locande da cinque a dieci giorni, ed in caso di malattia sino alla guarigione; — di essere collocati nel lavoro e nell'industria a cui essi preferiscono di dedicarsi; — di essere trasportati gratuitamente colla famiglia, bagagli ed utensili al luogo dove vogliono fissare il loro domicilio; — di introdurre franco di dazio e dogana gli effetti d'uso, mobiglia, ferramenta, istrumenti ed utensili del lavoro e un fucile per ogni adulto.

Gli immigranti agricoltori e contadini — già favoriti naturalmente per la fecondità del suolo che produce da sè, per l'impulso da tutti dato alla coltivazione dei terreni e per la grande facilità di avere terre e bestiame a prezzo vilissimo — godono i vantaggi speciali per la colonizzazione:

E' stato creato un apposito Ufficio Centrale dei *Terreni* e delle *Colonie*, il quale direttamente e a mezzo di dipendenti provvede specialmente all'esplorazione dei territori idonei per la colonizzazione, e fa i progetti tecnici per facilitare la fondazione di nuove colonie, vigilando e curando il governo e lo sviluppo di quelle già esistenti.

I terreni nazionali più atti alla colonizzazione per fecondità naturale e genere di prodotti che ponno dare (boschi preziosi in gran parte e praterie eccellenti per i pascoli) vengono divisi in sezioni quadrate di 20 chilometri per lato: le sezioni suddivise in quattrocento lotti di cento ettari ciascuno, e i lotti in metà e in quarti, numerati, da vendersi ai coloni.

Dalle suddette divisioni si eccettuano i limiti naturali, le aree per i villaggi e le piazze, nei centri delle sezioni, e per le vie e gli stradali ai lati.

La sezione così divisa e suddivisa chiamasi *Partido*.

La colonizzazione debbe incominciare dai punti dove vi sono già abitanti e di più facile e rapida comunicazione coi centri di popolazione.

I cento primi coloni d'ogni sezione, capi di famiglia, ricevono ciascuno gratuitamente un lotto di cento ettari.

I restanti lotti rurali sono venduti a due pezzi forti (L. 10,50) per ettare, da pagarsi in dieci annualità incominciando dal secondo anno.

Il Governo concede delle Sezioni per la colonizzazione ad Imprese o Compagnie; ma i coloni debbono godere gli stessi vantaggi.

Così pure, sotto le stesse condizioni, favorisce le colonie provinciali e private. Per dare sempre più incremento e sviluppo all'agricoltura stabilisce concessioni gratuite e premii ai coloni più laboriosi e distinti, a chi pianta più alberi, ecc.

(*Continua*).

(Chi dice il vero non s' affatica) — Bergamo. Le di Lei «Pillole Svizzere» mi guarirono da un vecchio disturbo al ventricolo e posso assicurarla che, in onor del vero, io le trovo un caro balsamo contro tutte le affezioni dello stomaco. Lo uso anche con eccellente successo pei miei bambini quando li trovo di mala lena. Dopo conosciute tali pillole, in casa mia non si usa altro medicamento. Sempre pronto ai di Lei comandi con la massima stima mi dichiaro Cristino Zanchi.

Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a lire 1.25. Esigere sulla etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris in Via Mercatovecchio.

FATTI VARII

Il giorno tredici. Sotto questo titolo la *France* cita le seguenti date storiche, in parte nefaste e in parte fortunate, per provare quanto sia assurdo il pregiudizio che attribuisce al giorno 13 una influenza funesta.

Di giorno tredici furono pubblicate le lettere patenti di Francesco I che abolivano la stamperia; fu giustiziato il Duca d'Aveiro, istrumento dei gesuiti; morirono Mario, l'abate Suger, il duca d'Epernon, il duca di Berry, padre del conte di Chambord, il duca Cresquy, il pittore Le Brun, il cancelliere L'Hospital, Boileau, l'astronomo Herskel, Maometto, Montalembert, Le Beau, lo czar Alessandro II (1881), Chamfort, Louis-le-Bèque, Bourdalone, Cuvier, Duguesclin, Tito, Montaigue, Cromwell, Kellermann, Florian, Malebranche, Calas figlio Teodoro di Bèze ecc.

Di giorno tredici furono soppressi dalla Assemblea nazionale i voti monastici e gli ordini religiosi, fu vinto Enrico III, ebbe luogo la battaglia di Jarnac, fu votato l'ordine del giorno di censura contro il Sedici maggio (1879), fu pubblicato l'Editto di Nantes contro i protestanti, la Corsica si sottomise alla Francia, Napoleone Bonaparte fu eletto rappresentante del popolo, l'*Emile* di Gian Giacomo Rousseau fu bruciato dal carnefice, Carlotta Corday uccise Marat. fu data la battaglia di Marignano, fu giustiziato Gioachino Murat, re di Napoli, ebbe luogo nel 1837 la presa di Costantina e nel 1860 la presa di Pekino; furono soppressi i Parlamenti Maupon; l'esercito francese entrò a Vienna; fu fatto il trattato di separazione definitiva tra la Svezia e la Danimarca (1570).

Di giorno tredici nacquero Enrico IV, Favart, Carnot, il maresciallo MacMahon, Fortou, il duca di Broglie ecc.

TELEGRAMMI

Roma 18. Dicesi che il ministro Tajani abbia diretta una circolare ai pretori, invitandoli ad applicare l'ammonizione ai tenitori delle case da giuoco e ai proprietari delle lotterie clandestine.

Il Ministro Magliani avrebbe suggerita l'idea di tale circolare al Guardasigilli.

Roma 18. Notizie da Massaua recano che le oscillazioni atmosferiche produssero alcuni casi di malattie ma non in grave proporzione.

— In gennaio si accoglierà a Roma il Congresso degli agricoltori.

Callao 18. E' giunto la *Cristoforo Colombo* da Buenaventura. A bordo tutti bene.

Costantinopoli 18. Tewfik-Bey ambasciatore a Berlino, è partito per Berlino con Kramil Bey segretario del Sultano.

Roma 18. Affermasi che nella prossima riunione della maggioranza, Depretis proclamerà apertamente la necessità che il partito tengasi unito con maggiore disciplina, invitando francamente ad uscirne coloro che non vogliono completamente assecondare il programma del Gabinetto.

— Il Governo viste le buone condizioni generali della salute pubblica, soppresse il bollettino sanitario.

Porto Said 18. E' giunta la scorsa notte la «Città di Napoli». A bordo tutti bene.

Roma 18. Vennero date istruzioni perchè si eviti possibilmente la chiusura degli opifici del genovesato e del monzese i cui proprietari non arrivarono a un componimento coll'agente delle tasse.

Montreal 18. In seguito all'esecuzione di Riel i disordini continuano. Alcuni colpi di fuoco furono scambiati. Nessun ferito.

Roma 18. Riconfermasi che Messedaglia sarà nominato commissario Regio nella discussione della perequazione fondiaria alla Camera. Giudicasi la nomina eccellente.

Al Congresso antropologico oggi Ferri dimostrò i gravi danni derivanti alla società dall'abuso giornaliero degli argomenti desunti da forza irresistibile accordando le circostanze attenuanti per l'assoluzione degl'imputati.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 19 novembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.—	10.—	»
Id. Giallone com. n.	»	10.50	12.—	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Id. Cinquantino	»	7.50	8 60	»
Sorgorosso n.	»	5.10	5.50	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato n.	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	16.—	16.25	»
Id. da semina	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	11.—	Al q.le
Id. scartino	»	—.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.10	1.20	»
Oche (vive »	»	—.65	—.75	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.10	1.15	»
Polli d'india (femmine	»	—.85	—.95	»
Polli d'india (maschi	»	—.75	—.80	»

Uova.

Furono vendute —— uova lire — il mille. Prezzo in rialzo.

Burro.

Burro del piano	L.	1.70	1.80	Al kilo
» del monte	»	2.15	2.25	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	5.00	5.50	Al q.
» » II »	»	0.00	0.00	»
» della Bassa I »	»	5.20	0.00	»
» » II »	»	3.60	4.00	»
Paglia da lettiera nuo.	»	3.70	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.50	Al q.
Legna (in stanga	»	2.15	2 35	»
Carbone (I qualità	»	6.35	7.—	»
Carbone (II »	»	5.00	5.75	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

18 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758 2	758.4	758.8
Umidità relativa	42	37	46
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	SE
Vento (veloc. chil.	1	14	12
Termom. centig.	4.4	6.5	2.8

Temperatura (massima 6.1 (minima 7.0
Temperatura minima all'aperto —2.7 (sotto zero)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 novembre

R. I. 1 gennaio 93.68 — R. I. 1 luglio 96.05
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 201.75 a 202.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 18 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	708.50
Londra	25.16 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	891.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.42
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 19 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.60; Id. Aust. (arg.) 81.20
Id. (oro) 108.25
Londra 125.80; Napoleoni 10.00 1|2

MILANO, 19 novembre

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 96.17

PARIGI, 19 novembre

Chiusa Rendita Italiana 95 60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 5624 — 1885. (1 pubb.)

Municipio di Gorizia

Avviso d'asta.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 12 corr. si rende noto che il 28 corr. novembre alle 10 ant. si terranno presso quest'ufficio le seguenti aste:

1. Per la manutenzione delle strade in ghiaja col prezzo fiscale di f. 6249:23,
2. Per la manutenzione delle strade in ciottolato col prezzo di f. 1016:77,
3. Per l'inaffiamento delle strade col prezzo di f. 2400,
4. Per la spazzatura, esclusa la neve, col prezzo di f. 2434.

La durata dell'appalto è di tre anni a decorrere dal 1° gennaio 1886 in poi.

Si accettano anche offerte scritte, tanto sui singoli oggetti, quanto in complesso su tutti quattro e ciò fino alle 10 ant. del 28 corr.

Le condizioni generali e speciali sono ostensibili presso l'Ufficio edile e si avverte soltanto che gli offerenti dovranno depositare a titolo di vadio il 10 0|0 del prezzo fiscale.

Municipio di Gorizia 14 novembre 1885.

Il Podestà

D.re Maurovich

(Vedi Avviso in 4ª pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8,33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12,30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci